

## Demolito il simbolo del quartiere

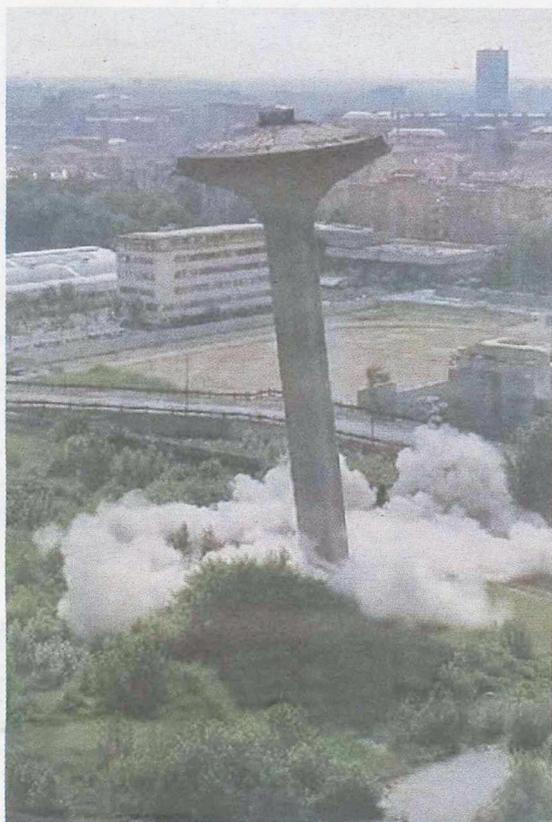
# Al posto della torre dell'acqua in via Adriano arriva la piscina

Abbattuto il fungo di cemento, costruito negli anni '60, che faceva da riserva idrica. Accelera la riqualificazione della zona. La Lega: «Progetto in ritardo di dieci anni»

CLAUDIA OSMETTI

■ Una sirena che spezza a metà la mattinata di ieri, il caldo che appiccica i vestiti addosso. Poi l'esplosione. Un boato che scuote il quartiere Adriano di Milano, in via Gassman, e la coltre di polvere che si alza sulle macerie della torre dell'acqua.

Quel fungo di cemento che negli anni Sessanta faceva da riserva idrica e che, da tempo, era dismesso. Acqua zero. Il fusto che sventa sul verde della periferia meneghina s'inclina di lato. Si smussa alla base, vien giù come fosse di cartone e si sbriciola dentro i giardini Franca Rame. La testa si sembra in un paio di tronconi. Tutto finito, la deflagrazione dura pochi minuti. Lì, al suo posto, ci sarà una piscina a gestione comunale: i lavori di costruzione dovrebbero iniziare nelle prossime settimane. Milano in cantiere, Milano che si rinnova. È Palazzo Marino a sottolineare che non c'era altro verso: la struttura non era più nemmeno recuperabile e, d'altronde, il piano integrato di intervento del Municipio 2 l'aveva detto chiaro già nel 2017. La zona doveva essere sgombrata. Punto.



Due immagini della demolizione della torre di via Adriano, avvenuta ieri mattina

munale». La periferia nord-est dice addio a una delle sue facce: 51,60 metri d'altezza, 64 anni, una storia che ha attraversato mezzo secolo, dal boom economico al nuovo millennio. Su Facebook i residenti del quartiere si dividono tra no-

stalgici ed eccitati. «Mi mancherà il nostro disco volante, quante volte ci siamo saliti», scrive Angelo. «Io sono contento che l'hanno butta giù, era un simbolo di degrado e abbandono che teneva bloccati ettari di parco», commenta invece Ales-

sandro. Foto e video dell'operazione fanno il giro del web, è solo il primo passo verso la riqualificazione dell'intera area. A regime, pare, nasceranno anche uffici, condomini in edilizia convenzionata e negozi.

### CAMBIAMENTO

Un simbolo di Milano che se ne va. «Al quartiere Adriano è continuo tempo di cambiamenti», sottolinea su Facebook l'assessore meneghino all'Urbanistica Pierfrancesco Maran: «La tranvia, la scuola, il parco la nuova rsa. Tutti progetti in corso. E ora l'abbattimento della torre che lascerà spazio a una piscina co-

### INVESTIMENTO DI 30 MILIONI DI EURO

## Nello stabile di viale Monza trecento mini-appartamenti

■ Miniappartamenti per affitti di media durata. Li costruirà la società svizzera Artisa, azienda sviluppo immobiliare con sedi in varie nazioni europee, in uno stabile di 15mila metri quadrati di viale Monza, precedentemente di proprietà del Gruppo Unipol. L'obiettivo di Artisa è quello di trasformare l'edificio, attualmente adibito ad hotel in un

nuovo concetto abitativo con 300 appartamenti ottimizzati negli spazi e arredati per affitti a medio e lungo termine.

Il progetto prevede inoltre spazi ricreativi e commerciali oltre a posti auto interrati a supporto degli appartamenti. Un investimento di oltre 30 milioni di euro che verrà farà sorgere nel 2021 il primo edificio «City Pop» italiano.

Una che conosce il quartiere, perché ci vive, è l'eurodeputata e consigliere comunale della Lega Silvia Sardone: «Maran si vanta di questo intervento», sbotta, «come se l'abbattimento di una torre che, tra l'altro, era possibile riqualificare, sia qualcosa di cui vantarsi».

L'oramai ex torre piezometrica (cioè relativa alla pressione dell'acqua, una delle sue funzioni in passato) si porta via anche il ricordo della storia industriale del quartiere Adriano.

### PROTESTE

«La giunta parla di tempo di cambiamenti però non fa notare i ritardi nei lavori che, da queste parti, sono una costante», continua l'esponente del Carroccio che non usa giri di parole: «Il quartiere Adriano», prosegue, «aspetta la piscina comunale da dieci anni, ma tant'è. Lo stesso Maran aveva promesso, inoltre, che il prolungamento

del tram sarebbe stato completato addirittura nel mandato Pisapia». Per dire.

«In questo contesto», chiosa Sardone che snocciola i punti sbandierati da Piazza Scala, «mancano ancora il completamento del parco, il centro polisportivo, la piscina, la scuola media, la segnaletica stradale, le pensiline alle fermate dell'Atm (l'azienda di trasporto pubblico, ndr). E come se non bastasse la parte della residenza sanitaria assistenziale destinata alle attività sociali non ha ancora visto iniziare i lavori. Sindaco e assessori sono maestri di promesse non mantenute, sono 10 anni che vendono lavori i cui ritardi sono sotto gli occhi di tutti».